Disastro a Seul Salvate dalle macerie altre 24 persone

A quasi tre giorni dal crollo del grande magazzino nel centro della capitale sudcoreana, i soccorritori sono riusciti ieri a trarre in salvo 24 persone che sono sopravvissute per 52 ore nei sotterranei appese alla sola speranza delle voci dall'esterno. In tutto ieri sono state estratte vive 30 persone. I sopravvissuti, quasi tutti addetti alle pulizie tra i cinquanta e i sessanta anni, sono in buone condizioni di salute seppure esausti.
L'inchiesta preliminare ha indicato che il disastro è stato probabilmente causato da difetti nella costruzione dell'edificio e la polizia ha arrestato quattro dirigenti del Sampoong. Tra gli arrestati ci sono Lee Joon, 73 anni, e il figlio Lee Han-sang, rispettivamente fondatore e presidente della società proprietaria dei magazzini. I quattro saranno incriminati per non aver fatto chiudere il grande magazzino, pur sapendo che c'erano problemi. Alcune ore prima del crollo erano state trovate delle crepe nei pilastri e sul soffitto all'ultimo piano e per precauzione è stata bloccata l'erogazione del gas. Ma nessun provvedimento è stato preso per far evacuare i cinque piani del supermercato che al momento del crollo era affollato di clienti.

Squadra di soccorso sul luogo del disastro a Seul — Jae-Hyoung/Ap

La Duma grazia Cernomyrdin

Rientra la sfiducia, segnali di pace per la Cecenia

La crisi politica è rientrata. Sopravvissuto alla tempesta e perfino rinvigorito il governo russo. La Duma non ha approvato la seconda mozione di sfiducia. Contro il governo 193 irremovibili che imputano all'esecutivo «più danno alla Russia di Napoleone e Hitler». Ha vinto la linea di compromesso di Eltsin ma soprattutto ha vinto Cernomyrdin. A Grozny un discreto successo dei colloqui. Oggi i ribelli distruggono una parte dei loro armamenti.

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. Il governo di Viktor Cernomyrdin che le traversie della crisi politica dovuta alla tragedia di Budionnovsk hanno soltanto leggermente spennacchiato, ha superato lo scoglio della seconda sfiducia alla Duma di Stato. Anzi è uscito in alto mare verso le elezioni parlamentari di dicembre alquanto rafforzato specialmente nell'immagine del premier. La Camera bassa, in poco più di cinquanta minuti di un dibattito culminato nel voto - dalle 10 del mattino in poi - che hanno tenuto in ansia i circoli politici e una parte della popolazione, ha respinto la mozione di sfiducia. Questa volta il quorum dei 226 «sì» non è stato raggiunto. Rispetto al 21 giugno quando le bocciate erano state ben 241, ieri solo 193 irriducibili hanno confermato l'avversione al governo. 117 deputati hanno votato «no» e altri 48 si sono astenuti. Hanno certamente contribuito all'esito favorevole per il governo, in ordine di importanza, la rimozione a poche ore dalla seduta plenaria straordinaria dei tre ministri «duri» - Erin, Stepashin ed Egorov -, una lunga serie di colloqui conciliativi con i vari gruppi parlamentari tenuti da Eltsin e Cernomyrdin, il tempestoso Consiglio di sicurezza sulle cause dell'attentato terroristico ceceno e la scaltrezza dello speaker Rybkin che ha messo ai voti proprio la nuova sfiducia per iniziativa della Duma e non la richiesta di fiducia avanzata dal capo del governo. Quest'ultima Cernomyrdin l'ha sollecitamente ritirata appena palesato il suffragio degli onorevoli.

Ma la crisi nei rapporti tra parlamento e governo che ieri almeno per il momento si è placata, ha messo alla luce due elementi di novità che adesso emergono con più chiarezza. Il primo riguarda il concludersi di una determinata fase di spostamento dell'intero esecutivo di Boris Eltsin verso una politica più moderata, centrista, costituzionale con la pronunciata volontà di non ricorrere più a misure estreme e impopolari. La Duma ha captato il segnale e il suo responso non appare determinato esclusivamente dall'istinto dell'autoconservazione visto che essa avrebbe sicuramente rischiato lo scioglimento se ieri avesse votato diversamente. Non a caso l'opposizione intransigente di cui soltanto tre frazioni (comunisti, partito democratico di Glaziev e liberaldemocratici di Zhirinovskij) si sono opposti compatti alla fiducia, si è abbattuta con grande voga sulla nuova linea del governo. Vladimir Zhirinovskij, che probabilmente si sente mancare il terreno sotto i piedi nella sua retorica nazionalista, ha accusato i governatori della Russia di aver inflitto al paese «più danno che non Napoleone e Hitler messi insieme» ed ha esortato a votare a dicembre lui o, al limite, i comunisti in quanto i più coerenti. Mentre il leader dei comunisti, Ghennadij Zuganov, ha paventato la trasformazione del paese «in una grande Cecenia oppure in una grande Columbia».

Il secondo momento di novità è rappresentato dal prorompere della figura di Cernomyrdin, il vero vincitore della battaglia, che è uscito dall'ombra del suo patrono Eltsin e comincia a svolgere una sua parte autonoma, forse anche in vista delle elezioni presidenziali del 1996. Nel giro di dieci giorni si è compiuta la sua metamorfosi. Il 21 giugno si è visto un Cernomyrdin nervoso che sbraitava contro la Duma della prima sfiducia: «Non consentiremo sconvolgimenti nel paese». Ieri, invece, un premier pacato e perfino saggio che ha parlato di compromesso e di collaborazione con i deputati disposto a firmare con la Duma una dichiarazione sulle azioni congiunte e concordate fino alle elezioni. E sempre il premier l'interlocutore fidato dei ceceni ai negoziati di Grozny che sembrano volgere ad una conclusione feconda. È già concordata la parte militare, quella politica che prevede le elezioni libere in Cecenia entro l'autunno, l'amnistia ai guerriglieri e il rinvio ad un periodo successivo della discussione sullo status della repubblica, è prossima all'intesa. Il terzo, e ultimo, round delle trattative si dovrebbe svolgere a Mosca oppure nel villaggio di Bamut, una roccaforte di Dudaev, con la partecipazione di Cernomyrdin. Il capo della delegazione cecena Usman Imaev, in un gesto di fiducia alla politica del governo russo, ha promesso di distruggere oggi pubblicamente una parte degli armamenti pesanti dei ribelli.

Allarme in Russia La polizia teme attentati ceceni a centrale nucleare

Il capo del dipartimento di sicurezza della regione di Tver, Ghennadi Vinogradov, ieri ha ordinato di rafforzare le misure di sicurezza nella vicina centrale nucleare di Kalinin, situato a Udomlja (225 chilometri a nord di Mosca), per timore di attentati dei guerriglieri ceceni. Secondo Vinogradov, la minaccia di un attentato alla centrale è stata fatta dallo stesso leader separatista Giokhar Dudaiev in una intervista al quotidiano americano Los Angeles Times dell'aprile scorso. Il controspionaggio russo ha però smentito all'agenzia Itar-Tass l'esistenza di tali minacce ed ha negato di avere informazioni su attentati in preparazione. A scanso di ogni equivoco, comunque, i dintorni della centrale sono costantemente pattugliati da unità militari, composte da «Omon» (le teste di cuoio del ministero dell'Interno russo) e da elementi delle forze di reazione rapida dell'esercito. In tutta l'area sono stati imposti il controllo dei passaporti e la perquisizione dei veicoli in transito.

Una cerimonia all'insegna della sobrietà. Ammesso un solo fotografo. Nozze reali anche in Grecia

Matrimonio blindato per Stéphanie

MARCELLA CIARNELLI

■ Il sì più atteso dagli appassionati di favole reali è stato pronunciato ieri pomeriggio alle 17.20. Stéphanie di Monaco, ex principessa ribelle del Gotha internazionale, è diventata a tutti gli effetti la signora Ducruet. E basta. Visto che il suo Daniel, che è anche il padre dei due pargoli messi al mondo in quattro anni d'amore, non può portare in dote neanche uno straccio di titolo nobiliare. Ma questo a Stéphanie deve interessare assai poco vista la tenacia con cui in questi anni ha difeso contro tutto e tutti il suo amore per l'ex guardia del corpo nonché grossista di pesce.

Dall'esito della cerimonia dove l'assistenza di Monaco Anne-Marie Campora ha unito i due giovani in matrimonio sono filtrate ben poche indiscrezioni. La difesa strenua della privacy ha ancora una volta prevalso lasciando di stucco quanti si erano negli anni abituati alla esistenza vissuta costantemente sotto i riflettori della ormai ex di scoli di casa Grimaldi. La sposa emozionata come da copione indossava un abito «allegro, semplice e facile da portare per tutta la serata» confezionato da una sarta locale, Jeannette che lavora per la casa di mode «Jiki». Ci sarà rimasto molto male Marc Bohan della Maison Dior che abitualmente veste per le occasioni ufficiali Carolina, la sorella più grande della sposa. Daniel Ducruet ha scelto, invece, un sarto italiano e più noto, Massimo Piombo che ha un'azienda a Varazze di cui sembra sia socio anche il direttore de Il Giornale Vittorio Feltri. L'abito dello sposo era grigio confezionato con un tessuto gun-twill, una stoffa molto usata nelle cerimonie nell'Inghilterra del secolo scorso. A completare il tutto una bella cravattona sfoderata in stile con la giacca.

Nulla si sa dei pochi e selezionati invitati. Per lo più i parenti blasonati di lei e quelli senza titolo di lui. In prima fila i piccoli Louis, due anni e mezzo, e Pauline, solo uno con il fratellastro Michael nato tre anni e mezzo fa da una precedente relazione dello sposo. Testimoni il fratello maggiore dello sposo, Alain e la cugina della sposa Elisabeth De Massy, figlia di Antoinette, sorella di papà Ranieri che commossa ha assistito insieme agli altri due figli, Carolina e Alberto e ai tre nipotini Casiraghi, al compiersi di un evento a lungo osteggiato ma cui alla fine davanti all'evidenza dei fatti ha dovuto cedere. È stato accontentato solo nella richiesta di estrema sobrietà del matrimonio. Niente sfarzo, nessuna passeggiata tra due ali festanti di folla com'era fin qui accaduto per i precedenti matrimoni a Palazzo. Nessun saluto dal balcone del castello da favola dove gioie e dolori in questi anni si sono alternati con una incredibile cadenza. Alla cerimonia è stato ammesso un solo fotografo che provvederà, domani a Parigi, a distribuire gratuitamente a tutte le agenzie di stampa che ne faranno richiesta due foto ufficiali del matrimonio. Per le centinaia di fotografi accorsi da tutto il mondo portoni sbarrati. La polizia monegasca ha provveduto ad espellerne due che avevano osato solo avvicinarsi all'edificio del municipio. Scarsa soddisfazione anche per la stampa cui ha affidato il suo sfogo l'arcivescovo del principato monsignor Sardou. A lui era fin qui spettato sempre il compito di celebrare qualunque funzione abbia riguardato la famiglia regnante: matrimoni, battesimi, funerali. «Non sono mai stato informato delle nozze - ha dichiarato il prelato - ho appreso del matrimonio dalla stampa, non sono stato invitato né consultato. Voglio bene a questa famiglia - ha aggiunto - e anche se non mi piace questo modo di fare rispetto le loro scelte». Mentre monsignor Sardou si sfogava la cerimonia volgeva rapidamente al termine. Un paio d'ore di pausa e poi i cinquanta invitati e gli sposi si sono ritrovati a cena sulla terrazza Piston dell'Hotel Loews, uno dei più esclusivi del principato, per far festa fino a notte fonda. Top secret, ovviamente, anche la meta del viaggio di nozze.

Al di là della Manica, poche ore prima di Stéphanie, un altro giovane rampollo di casa reale ha coronato ieri il suo sogno d'amore. Paolo di Grecia, figlio dell'ex re Costantino e Marie Chantall Miller, miliardaria americana hanno pronunciato il loro sì nella chiesa londinese di Santa Sofia. Una cerimonia all'insegna della grandeur visto che tra i 1300 invitati spiccavano le teste coronate di re Hussein di Giordania, di Juan Carlos di Spagna, della regina Elisabetta accompagnata dall'eterno erede al trono Carlo e dal marito Filippo di Edimburgo. Dopo la cerimonia, officiata secondo il rito ortodosso, la sposa, che indossava un Valentino sontuoso, e il giovane Paolo hanno salutato parenti e amici nel palazzo di Hampton Court sul Tamigi.

Nel 10° anniversario della scomparsa di
GIO BATTA (BACCI) GHIGLIONE
la ricordano con affetto la moglie, il figlio, la nuora e nipote.
Genova, 2 luglio 1995

Nel 38° anniversario della scomparsa del compagno
VITTORIO FERREA
la moglie e il figlio lo ricordano sempre con affetto a quanti lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50mila per l'Unità.
Genova, 2 luglio 1995

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno
MARIO PAGANELLI (MAIO)
la moglie, la figlia, il genero e la nipote Loredana nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono in memoria per l'Unità.
Genova, 2 luglio 1995

Ormai tre anni ci separano dalla scomparsa del compagno
GIULIANO GRILLI
dirigente sindacale della Federazione nazionale lavoratori dell'energia (Fnle-Cgil) dell'Emilia-Romagna. I compagni del sindacato Energia della Cgil ne ricordano le doti e la volontà di misurarsi con le novità della società e la realizzazione dei diritti dei lavoratori.
Roma, 2 luglio 1995

All'età di 62 anni è venuto a mancare agli affetti familiari ed al fraterno rapporto con amici e compagni, il comunista
GIANCARLO GROTTI
già iscritto al Pci ed attualmente aderente al Rifondazione comunista. La sua profonda convinzione che il comunismo esprimesse ancora la risposta globale più giusta e più adeguata ai bisogni degli uomini e delle donne che soffrono per le ingiustizie imposte dai più potenti della Terra, non gli impediva di riconoscere che una rinnovata Unità della Sinistra fosse condizione necessaria e fondamentale per la soluzione dei gravi problemi dell'Italia. Ovvero quelli che vive il mondo del lavoro. I cugini Etrusco, Mauro e Silvano rendono omaggio alle sue idee e lo ricordano con grande affetto. A coloro che gli erano più cari, alla moglie Rossana, ai figli Isa e Marcello, alla sorella Grazia ed al fratello Sergio un affettuoso e caldo abbraccio. Sottoscrivono per l'Unità.
Firenze, 2 luglio 1995

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE CHIARI
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 2 luglio 1995

GIUSEPPE BISIGNANI
di anni 83
non è più con noi. La moglie Rosa, il figlio Raffaele, la nuora Fiorenza, i nipoti e parenti tutti, ricordano la sua bontà e la sua fede negli ideali di giustizia. I funerali avranno luogo, in forma civile, il giorno lunedì 3 luglio alle ore 10.30.
Sesto San Giovanni, 2 luglio 1995

La Segreteria cittadina, il Comitato comunale, i compagni delle Unità di base del Pds di Sesto San Giovanni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno
GIUSEPPE BISIGNANI
tecnico di valore, uomo di grande intelligenza e cultura. Era iscritto al Pci dal 1943 [illegible]
Sesto San Giovanni, 2 luglio 1995

Alex e Alberto sono vicini a Nuccio Pellicanò in questo triste momento per la perdita del
PADRE
Milano, 2 luglio 1995

Le compagne e i compagni della Cdb [illegible] di Quarto Cagnino e della Cdb [illegible] Cervi [illegible]
PADRE
del compagno Nuccio Pellicanò [illegible] affettuosamente vicini.
Milano, 2 luglio 1995

I compagni dell'UT del Pds Milano ovest si stringono affettuosamente al compagno Nuccio per la morte del
PADRE
Milano, 2 luglio 1995

Le compagne e i compagni della Cdb Martin Gianibellino sono affettuosamente vicini al compagno Nuccio per la morte del
PADRE
Milano, 2 luglio 1995

L'Udb Abeo Del Sole si stringe affettuosamente al compagno Nuccio per la morte del
PADRE
Milano, 2 luglio 1995

Caro Nuccio, ti voglio far pervenire attraverso il nostro giornale le mie più sentite condoglianze per la morte del tuo
PAPÀ
Ciao Nives
Milano, 2 luglio 1995

I gruppi consiliari del Pds delle zone 17 e 18 porgono sentite condoglianze al compagno Nuccio Pellicanò per la perdita del
PADRE
Milano, 2 luglio 1995

Nel dodicesimo anniversario della morte della compagna
MARIA LUISA BERNABEI
in Loy
il marito con figli Paolo, Luca e Andrea la ricordano con tanto affetto e sottoscrivono a favore de l'Unità.
Milano, 2 luglio 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 4 luglio.

Le deputate e i deputati del gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiana di lunedì 3 (a partire dalle ore 16 precise); antimeridiana e pomeridiana di martedì 4, mercoledì 5, giovedì 6, venerdì 7 e sabato 8 luglio. Avranno luogo votazioni su pdl Riforma previdenza.

CUSTODIA CAUTELARE IL PDS RISPONDE

tel. 06/6711.483 - 6760.9920-9205 fax 06.6711.282
il martedì - mercoledì - giovedì ore 15.00 - 18.00

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Bologna, P. Resistenza 4, tel. 051/292111 - Fax 292658

AVVISO DI GARA

Verrà indetta dall'Istituto una licitazione privata, da tenersi con il criterio *del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari*, nonché col criterio di esclusione automatica delle offerte anomalmente basse, giusto l'art. 21 della Legge 11-2-1994 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni, per l'affidamento delle opere murarie, affini e da artieri diversi per la realizzazione delle opere di urbanizzazione occorrenti al recupero urbanistico di n. 82 alloggi nel comparto ex Cassarini Pallotti, in Bologna, via Marco Polo e via Gagarin, Lotto 838/C, per un importo di **L. 560.000.000=** a misura oltre a **L. 8.000.000=** in economia, che verranno eventualmente ed espressamente ordinati dalla Direzione Lavori, da finanziarsi con fondi di cui alla Legge 5-8-1978 n. 457 IV Biennio.

Le imprese interessate dovranno far pervenire all'intestato Istituto richiesta d'invito, in carta semplice, corredata da fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. Categoria 1 o 2, classe 4ª e delle dichiarazioni indicate nel Bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 12.00 del 20-7-1995.

Le lettere di invito saranno spedite entro 120 gg. dalla data di pubblicazione del bando.

Le richieste d'invito non vincolano comunque l'Istituto.

Il presidente
Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTI
ALTERNATIVE PER LA RICERCA LA TECNOLOGIA E L'INNOVAZIONE

Martedì 4 luglio 1995 - Ore 21
presso la sala ICOS in via Sirtori 33 - Milano

"Il contributo al Congresso del PDS. L'alleanza per il governo dei democratici di fronte ai problemi del mutamento e dell'innovazione".

Introduce
A. Margheri

Intervengono
S. Vacca - G. Cozzi - M. Miraglia
I. Paris - F. Maffioli - G. Aguiari - GF. Conca
G. Pacifici - P. Pozzi - D. Benelli

Parteciperà una rappresentanza nazionale del PDS composta da
Franco Bassanini e Marco Fumagalli